

La Repubblica 21 Ottobre 2009

Il procuratore all'Antimafia "Camorra aiutata da politici"

NAPOLI — A pochi metri dal traguardo, la beffa. Il sottosegretario e coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino, avvolto da vecchi e nuovi sospetti, sente venir meno la candidatura alla Regione. Lo fermano l'inchiesta su politica e camorra. E anche una relazione di 53 pagine stilla morsa delle cosche in Campania, e sulle istituzioni e l'economia inquinate nelle zone franche di Gomorra.

Il dossier del procuratore capo di Napoli Giandomenico Lepore è stato depositato alla Commissione parlamentare antimafia a giugno, e risulta secretato a Palazzo San Macuto. Al quarto capitolo di quell'analisi, c'è un passaggio, che, pur senza citare Cosentino, né i pentiti che tirano in ballo il suo nome, interroga la politica e in particolare i vertici del Pdl nella vigilia bollente delle candidature per le regionali. Un puzzle in cui, fino a sabato scorso, Cosentino sembrava il designato ufficiale. Invece. Scrive il procuratore: «Le due fazioni dei casalesi (i bidognettiani e quella che fa capo al boss Sandokan, ndr) hanno tentato spesso di inserirsi negli appalti pubblici, infiltrandosi nelle amministrazioni locali e mantenendo rapporti collusivi con settori imprenditoriali e anche con ambienti istituzionali».

Nel corso dell'audizione di Lepore, i commissari antimafia Laura Garavini e Luisa Bossa del Pd, gli avevano rivolto domande sulla zona grigia delle connivenze. Tema a cui è interessato il vicepresidente, Fabio Granata. Ma Lepore aveva risposto inviando la relazione. D'altro canto, i sospetti su eventuali legami tra Cosentino e i plenipotenziari della mafia casalese, sono già nella corposa inchiesta condotta dal pool antimafia, e che è approdata da mesi, con richieste di provvedimenti cautelari, all'Ufficio Gip. Non solo. Tra i pentiti di camorra che stanno affrontando i rapporti tra i clan e gli ambienti politici, in quella zona, c'è un boss che da poco ha deciso di collaborare: si tratta di Luigi Guida, nome in codice 'o Ndrink, ritenuto dagli inquirenti il 'vicario' del potente boss Bidognetti in tutti gli affari della cosca. Guida, condannato all'ergastolo solo tre giorni fa, (per un'esecuzione nella quale fu ucciso, nel 1990, anche un bambino di due anni) ha un fratello, Mario, tuttora consigliere del Pdl nella terza municipalità cittadina: anch'egli sparito dal centro, come conferma il presidente di "San Carlo Arena", Alfonso Principe, e passato sotto programma di protezione.

Uno scenario che stoppa la corsa di Cosentino, per ora. L'istruttoria politica sembra chiusa. Quella giudiziaria potrebbe riservare nuove puntate. Intanto il sottosegretario reagisce ai boatos presentando un esposto in Procura contro il suo collega di partito Alfredo Vito, ex parlamentare della commissione antimafia nel precedente governo Berlusconi, "reo" di aver rivelato, in un'intervista a Repubblica, «brutte sorprese» per il futuro candidato. In particolare Vito, aveva detto: «La sua leadership ha consentito l'elezione di personaggi collusi. E vi sfido a trovare un solo rigo in cui il nostro sottosegretario bolla come mafiosi

i casalesi». Ventuno giorni dopo, Nicola Cosentino — che ha sempre respinto ogni illazione — reagisce e si affida all'avvocato Stefano Montone. Nella Campania travolta dalla morsa delle collusioni, con il Pd alle prese con i tesserati di camorra e il Pdl schiacciato dalle ombre di Casal di Principe, il caso Cosentino diventa sinonimo di questione etica. Da Roma, ieri sera, arriva un sms sui cellulari di consiglieri Pdl: «Non passa». Proprio a Napoli, poco tempo fa, il presidente della Camera Gianfranco Fini, durante un incontro all'Università, aveva detto, riferendosi al vecchio sistema elettorale: «Anche le preferenze non erano perfette: al sud più che altrove, servivano a portare in Parlamento personaggi legati alle cosche».

Conchita Sannino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS